Il Ministro della Difesa

Messaggio del Ministro della Difesa
In occasione della Giornata del Ricordo
dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace

12 novembre 2026

Care donne e uomini della Difesa,

in questa giornata ricordiamo i militari e i civili che hanno perso la vita nelle missioni internazionali per la pace, al servizio dell'Italia e delle popolazioni che avevano bisogno del nostro aiuto.

Ma oggi voglio rivolgermi soprattutto alle loro famiglie.

A voi che avete perso un marito, una moglie, un figlio, un padre, una madre, un fratello. A voi che ogni giorno convivete con un'assenza che nessuna parola può colmare. A voi che custodite fotografie, ricordi, gesti e momenti di una vita che continua a essere presente nel vostro cuore.

So che nessuna parola può restituirvi ciò che avete perduto. Ma so anche che dietro ogni nome che ricordiamo ci sono una persona, una storia, degli affetti, dei sogni e un futuro che si è interrotto troppo presto.

A tutti voi voglio dire che l'Italia non dimentica. E che la Difesa non dimentica.

Quest'anno il nostro ricordo è accompagnato da un dolore ancora più vivo. Il 29 ottobre scorso, in Bosnia-Erzegovina, quattro nostri militari hanno perso la vita nell'incidente che ha coinvolto un elicottero italiano impegnato nell'operazione EUFOR Althea.

Il Sergente Maggiore Simone Ruggia e il Sergente Maggiore Claudio Marchesi, dell'Esercito Italiano; il Capitano Franco Adriano Zecchillo e il Sergente Maggiore Laura Procacci, appartenenti al Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana.

Quattro persone, quattro storie, quattro famiglie alle quali è stato sottratto qualcuno di insostituibile.

Ai loro cari rivolgo il mio pensiero più commosso e la mia vicinanza personale, insieme a quella di tutta la Difesa. Non ci sono parole capaci di alleviare una perdita così grande. C'è, però, il dovere di esserci, di non lasciare sole queste famiglie e di custodire la memoria dei loro cari.

Ricordare i nostri Caduti significa anche ricordare perché erano partiti: per servire il proprio Paese, proteggere altre persone, aiutare popolazioni segnate dalla guerra e dalla sofferenza, offrire loro una possibilità di futuro.

A volte ci chiediamo perché l'Italia debba essere presente in luoghi tanto lontani. La risposta è che ciò che accade lontano non è sempre estraneo alla nostra vita.

./.

Il Ministro della Difesa

La pace, la sicurezza e la stabilità non conoscono confini. Se nessuno si assume la responsabilità di intervenire, a pagare il prezzo più alto sono spesso i più deboli.

In Bosnia-Erzegovina, in Kosovo, in Iraq, in Libano, in Africa e in altri contesti, le nostre donne e i nostri uomini hanno contribuito e continuano a contribuire alla sicurezza e alla protezione delle popolazioni. Anche quando non si riesce a impedire il riaccendersi delle tensioni, come purtroppo ci ricorda il Libano, la loro presenza può fare la differenza e aiutare intere comunità a ricostruire il proprio futuro.

I nostri militari hanno conquistato il rispetto delle popolazioni locali non soltanto grazie alla professionalità, ma anche al loro modo di essere italiani: capaci di unire fermezza e umanità, disciplina e attenzione verso gli altri, forza e sensibilità.

È questo uno dei tratti più preziosi del nostro modo di contribuire alla pace.

Oggi portiamo sul petto il Myosotis, il piccolo fiore conosciuto come «Non ti scordar di me». Un simbolo semplice, che racchiude una promessa: non dimenticare chi è partito e non è tornato, le persone che ha aiutato, il bene che ha cercato di portare. E soprattutto non dimenticare chi è rimasto e continua a vivere con il dolore della sua assenza.

La memoria non cancella il dolore e non restituisce ciò che è stato perduto. Ma impedisce che una vita venga dimenticata. Fa sì che il sacrificio di una persona continui a parlare alle generazioni che verranno.

Alle famiglie dei nostri Caduti voglio dire che i vostri cari non appartengono soltanto alla storia della Difesa e delle Forze Armate. Appartengono alla storia dell'Italia.

A chi è rimasto va il nostro abbraccio più sincero.

A tutti i nostri Caduti va il nostro pensiero più commosso, la nostra gratitudine più profonda e la promessa di continuare a onorare la loro memoria.

Oggi e ogni giorno.

On. Guido CROSETTO